



Fenomenologia
del "renzismo"

ILVO DIAMANTI

MATTEO Renzi non si nasconde. Ma non si espone. In questo periodo, è ben visibile. Ma preferisce non "scendere in campo" direttamente. Al Salone del libro di Torino, ieri, ha espresso l'inten-

zione di andare "Oltre la rottamazione" (titolo del suo libro, pubblicato da Mondadori). Perché si tratta di uno slogan efficace, ma che, al tempo stesso, fa paura. Visto che, osserva Renzi, oggi, in Italia, "il 70% della popolazione è over 40". Così, il sinda-

co di Firenze oggi frena sulla "questione generazionale", sulla frattura fra vecchio e nuovo, in politica e nella società. Su cui aveva impostato la sua offerta politica, fino alle primarie. Quando aveva ottenuto un risultato rilevante, ma non sufficiente a vincere.

SEGUE A PAGINA 9

Le mappe

I consensi dell'ex rottamatore mescolano elettori dei due poli boom tra gli anziani e al Nord

Gradimento al 64%. Ma piacere a tutti è un rischio

ILVO DIAMANTI

(segue dalla prima pagina)

ANZI: lontano da quello ottenuto da Bersani. Anche per questo appare prudente. E, per la successione di Bersani, come futuro segretario del PD, preferisce lanciare la candidatura dell'ex-sindaco di Torino, Sergio Chiamparino.

Resta coperto, Renzi. Teme, ancora, di vincere la competizione dell'audience e di perdere quella politica. Di risultare il candidato preferito "fuori", più ancora che "dentro" il partito. Come nelle precedenti primarie del PD. Così attende. Di rientrare direttamente in gioco quando si tratterà di scegliere non il futuro segretario, ma il candidato Premier. D'altronde, nell'opinione pubblica continuano ad emergere, nei suoi confronti, orientamenti molto favorevoli. Nell'Atlante Politico di Demos, infatti, il 64% degli elettori valuta positivamente la sua azione politica (con un voto pari o superiore al 6).

Primo fra i leader. Avvicinato, a breve distanza, dall'attuale Premier, Enrico Letta. Anch'egli giovane, ma di certo meno polemico verso il ceto politico (non solo del PD). Favorito dall'incarico di governo, sostenuto da intese molto larghe.

Ciò che colpisce, tuttavia, è la trasversalità del consenso. Anzitutto, sotto il profilo dell'età. È, infatti, evidente come il richiamo alla "rottamazione" non abbia preoccupato gli elettori più anziani. Fra i quali, al contrario, il sindaco di Firenze ottiene il gradimento più elevato (oltre i 65 anni sfiora il 70%). Inoltre, è interessante osservare come egli riesca a sfondare il "confine padano", visto che ottiene il sostegno maggiore (oltre il 70%) proprio nel Nord. Mentre è più debole nel Mezzogiorno (58%). Renzi: gode dei livelli di consenso più elevati fra gli studenti e i pensionati. Fra gli impiegati pubblici. Fra i cattolici praticanti. Mentre è (un po') meno sostenuto dagli operai, dai liberi professionisti, dagli imprenditori. Dalle persone con un basso livello di pratica religiosa. Ma il maggior

grado di trasversalità dei consensi nei suoi riguardi emerge in rapporto agli orientamenti di voto. Renzi, infatti, ottiene un giudizio positivo dal 77% degli elettori del PD, ma da oltre l'86% di quelli di Scelta Civica e dell'Udc. È, comunque, molto apprezzato anche dagli elettori di Centrodestra. Dal 70% dei leghisti, da oltre i due terzi della base del PdL. Mentre il suo consenso cala fra gli elettori di SEL e degli altri partiti di Sinistra — anche se si avvicina al 60%. I livelli più bassi di sostegno, nei suoi confronti, si osservano, però, nella base elettorale del M5S e nella zona grigia dell'astensione e dell'indecisione. Anche qui, comunque, egli dispone di un gradimento maggioritario, superiore al 50%.

Renzi, dunque, piace a tutte le principali componenti dell'elettorato. E appare in grado, soprattutto, di superare i tradizionali limiti espressi dal PD. In particolare, sul piano territoriale. Nonostante sia sindaco di Firenze, infatti, Renzi non sembra un leader della "Lega di Centro" — per citare la for-

mula usata da Marc Lazar per definire i DS (e valida anche per il PD, fino alle ultime elezioni). Sicuramente, non subisce il pregiudizio anticomunista, che ha vincolato la crescita del PD, come dello stesso Ulivo. Renzi, al contrario, piace agli elettori di Centro, e perfino di Destra, più ancora che a quelli di Sinistra. Non è un caso che, anche fra i possibili segretari del partito, egli sia decisamente il preferito dagli elettori del PD. Ma perde consensi tra quelli di SEL e della Sinistra (a favore di Barca e di Civati).

Il profilo politico e sociale del consenso a Renzi, dunque, ne sottolinea le ragioni di forza. Ma ne suggerisce anche i possibili limiti. Che in parte coincidono.

Renzi, infatti, si sottrae alla tradizionale frattura fra destra e sinistra. E impone, invece, la questione generazionale, legata al rinnovamento politico. In questo modo, intercetta l'insoddisfazione — diffusa — verso le istituzioni e i gruppi dirigenti di partito. Ponendosi in concorrenza con Grillo e il M5S. Infine, il sindaco di Firenze è tra i più abili nell'im-

pugnare le armi del berlusconismo: la personalizzazione e la comunicazione. Non a caso proprio Berlusconi, come ha ribadito Renzi, anche ieri, ha bloccato la sua candidatura alla guida del governo.

Insomma, Renzi piace un po' a tutti. E questo potrebbe diventare un problema, oltre che un vantaggio. Le stesse basi del suo consenso, inoltre, potrebbero costituire

una minaccia, oltre che una risorsa. Renzi, in particolare, rischia di non ancorarsi alle "questioni" e alle "fratture" sociali. Di cui la distinzione fra destra e sinistra è uno specchio. Rischia, dunque, di non dare rappresentanza adeguata ai problemi e alle domande delle principali componenti del mercato del lavoro. Che, in una fase drammatica come questa, si sono rivolte, non a caso, so-

prattutto al M5S. Infine, non è chiaro a quale alternativa guardi, rispetto al "partito personale" "mediale" e delle "nomenclature", distante dalla società dal territorio. E oggi dominante.

Anche per questo, probabilmente, Matteo Renzi preferisce "restare fuori" dalle scelte — ed alle polemiche — che riguardano il partito e il governo. In attesa che i tempi maturino — e logorino i

suoi concorrenti. (Bersani, che lo aveva battuto alle primarie, si è già "consumato".)

Tuttavia Renzi, in questi tempi crudi, rischia. Se non spiega cosa ci sia "oltre la rotamazione". Quali priorità. E quali parole. Se non spiega: come sia possibile imporre. E, soprattutto, cambiare il PD da fuori. Senza conquistarne la guida. Renzi rischia, altrimenti, di arrivare anche egli logoro. Alla guida di un partito logoro.

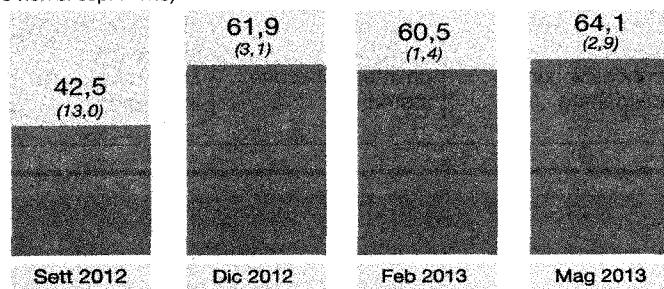
Teme ancora una volta di vincere la sfida dell'audience e perdere invece quella politica

In questi "tempi crudi", però, anche una personalità così forte rischia di logorarsi

Appare in grado di superare i tradizionali limiti espressi dal Partito democratico

Il gradimento di Renzi: serie storica

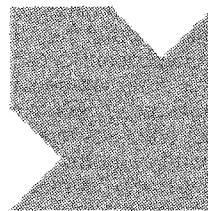
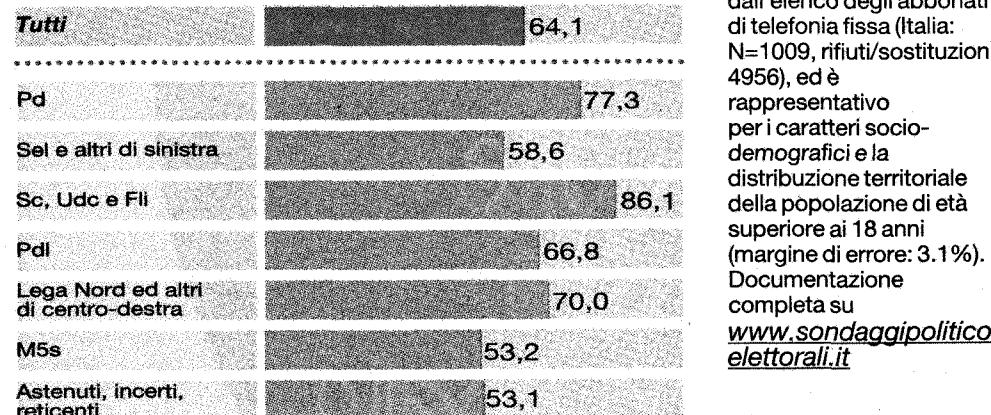
Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori percentuali di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Maggio 2013 (base: 1009 casi)

Il gradimento nei vari partiti

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori percentuali di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6, in base alle intenzioni di voto)



Nota metodologica

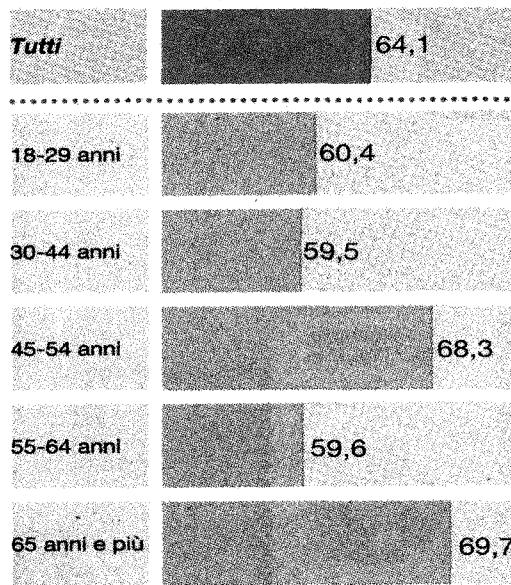
L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi per la Repubblica.

La rilevazione è stata condotta nei giorni 7-9 maggio 2013 da Demetra (metodo CATI). Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco degli abbonati di telefonia fissa (Italia: N=1009, rifiuti/sostituzioni 4956), ed è rappresentativo

per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione di età superiore ai 18 anni (margini di errore: 3,1%). Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

Il giudizio per classi d'età

Che voto darebbe,
su una scala da 1 a 10, a...
(valori percentuali di quanti esprimono
una valutazione uguale o superiore a 6,
in base alla classe d'età)



Il giudizio per area geografica

Che voto darebbe,
su una scala da 1 a 10, a...
(valori percentuali di quanti esprimono una
valutazione uguale o superiore a 6,
in base all'area geografica)

